



PROGETTO PER LA MESSA A DIMORA DI VIRGULTO DI OLIVASTRO SULLO SCOGLIO DELL'ULIVO



A seguito di appositi sopralluoghi sullo “**Scoglio dell’Ulivo**”, si è ovviamente accertato che la vecchia pianta ivi da sempre esistente è assolutamente secca e, peraltro, in condizioni di equilibrio del tutto precario.

L’accesso sul luogo è stato dettato dalla necessità di accertare quale fosse il tipo di olivastro selvatico che era cresciuto spontaneamente sulla sommità dello scoglio dell’Ulivo e se vi fossero le **condizioni per metterne a dimora** altro dello stesso tipo, in prossimità delle radici della vecchia pianta, in maniera da farlo apparire come un suo naturale germoglio.

Per dare risposta ai superiori quesiti si è provveduto ad esaminare il luogo dove ancora oggi esiste la vecchia pianta, al fine di constatare se vi fossero sul posto le condizioni, in termini di quantità e di qualità di terra, per la messa a dimora di un giovane virgulto.

LA VECCHIA PIANTA



Per identificare con ragionevole certezza la **specie di pianta**, oltre alla osservazione diretta di quella ormai priva di qualsivoglia stato vegetativo, si è provveduto a confrontare le caratteristiche di questa con quelle di altra pianta esistente sullo scoglio di fronte, lato terra.

Dai dati ricavabili dall'osservazione diretta della vecchia pianta e dal confronto degli stessi con quelli del-

l'altra, è possibile affermare, oltre ogni ragionevole dubbio, che **la pianta è in effetti un olivastro**, peraltro abbastanza diffuso lungo la costa.

L'età della vecchia pianta può essere indicata ragionevolmente in più secoli. Tanto si può affermare considerando che la parte principale del tronco ha una circonferenza di circa due metri e mezzo e che la ceppaia presenta radici ragguardevoli per diametro e lunghezza, quest'ultima in alcuni casi superiore ai quindici metri.



La pianta in argomento, infatti, era già completamente sviluppata all'inizio del Novecento, quando quella ora esistente sullo scoglio (lato terra) non era neppure presente, come può rilevarsi dalle cartoline d'epoca. Tenuto conto che quest'ultima ha impiegato quasi un secolo per formare tronco e ceppaia di circa un

sesto rispetto a quella più famosa, è ragionevole ritenere corretta l'età sopra indicata.

Naturalmente, gli uccelli (in particolare il passero -*Passer domesticus*-) ancora oggi presenti seppure in numero di gran lunga inferiore a quello che si registrava allorchè la pianta era in pieno stato vegetativo, hanno avuto e continuano ad avere un ruolo importante nella concimazione naturale del sito.



La vecchia pianta era, quindi, certamente un olivastro (*Olea europaea* L.), classe Magnoliopsida, ordine Scrophulariales, famiglia delle Oleaceae, detto **olivo selvatico.** Quest'albero rappresenta una pianta tipicamente mediterranea ma che, a causa della sua coltivazione sin dai tempi antichi, cresce in un'area geografica molto estesa e si distingue per la sua longevità e frugalità.

L'olivastro è un albero sempreverde che arriva ad un'altezza fino ai 5-6 m. Ha i rami terminali pungenti, foglie e frutti piccoli e l'aspetto arbustivo che nelle condizioni di riferimento è sempre sagomato dal vento. Ha una corteccia più o meno liscia a seconda dell'età, di colore grigio cenere; foglie persistenti ed opposte, di forma ovale e allungata, coriacee, di colore verde scuro di sopra e argentee di sotto; piccoli fiori di colore bianco, riuniti in specie di spighette, che fioriscono in

marzo-aprile; i frutti sono piccoli e ovoidali, di colore prima verde, poi nero-rossastro a maturità raggiunta, con polpa scarsa e povera d'olio.

Sulla sommità dello scoglio, denominato “dell’Olivo”, vi è un’area di pochi mq, sulla quale si trova il vecchio albero. In posizione adiacente, una piccola parte di detta area (escludendosi qualche spuntone di roccia più alto) risulta pressoché in piano e tale da potersi considerare un vaso naturale, con le necessarie caratteristiche, anche dal punto di vista della quantità di terriccio esistente, per consentire la crescita di un albero che potrà sviluppare lunghissime radici anche nelle grosse e profonde fenditure della roccia che forma lo scoglio.

Le caratteristiche chimico-fisiche che il substrato possiede non sono molto dissimili da quelle che consentono la coltivazione di piante in vaso. Il terreno, pur non essendo particolarmente ricco in humus, consente certamente lo sviluppo di un’eventuale virgulto che ivi fosse messo a dimora, con pane di terra, che troverebbe, come già detto, condizioni similari a quelle esistenti lungo la costa. Si deve considerare, infatti, che se è vero che l’olivastro posto sullo scoglio è un esemplare unico, per posizione e sviluppo, sulle coste vicine ve ne sono però molti altri che vegetano in condizioni analoghe, per vento, sole e salsedine.

INTERVENTO PROPOSTO

Considerato che la vecchia pianta dell’Ulivo è nata verosimilmente in modo spontaneo (probabilmente grazie alla presenza degli uccelli) e che lungo la costa vi sono molte piante dello stesso genere che vegetano in condizioni del tutto analoghe, appare chiaramente possibile mettere a dimora una giovane pianta dello stesso tipo, in prossimità delle radici di quella vecchia, con buone probabilità di ottenere, nel tempo, una pianta che il vento modellerebbe in maniera necessariamente simile alla precedente.

Il virgulto di olivastro, che dovrà essere posto a dimora nei pressi di ciò che rimane delle radici del vecchio “olivo”, sarà quindi scelto fra quelli della stessa specie, proveniente dalle vicinanze del sito e pertanto perfettamente acclimatato per ciò che attiene alla presenza di salsedine ed alla forte esposizione alle radiazioni solari.

In considerazione del periodo non particolarmente adatto alla collocazione del virgulto, sarebbe buona norma agevolare l’attecchimento ed il suo sviluppo, con la realizzazione di un piccolo ed elementare sistema irriguo, costituito da un serbatoio

con un sistema di abduzione dell'acqua dotato di un regolatore di flusso, da rifornire periodicamente. Inoltre, per il primo periodo, potrebbe rivelarsi utile un riparo (tipo telo da ombraio), per limitare lo stress del vento e dell'esposizione diretta e continua alla luce del sole.

In considerazione di quanto sopra, è possibile quindi affermare che l'intervento di **collocare a dimora un giovane olivastro**, fra ciò che resta delle radici del vecchio olivo, **risulta perfettamente possibile** in quanto vi sono tutte le condizioni necessarie perché possa attecchire e svilupparsi, peraltro come testimonia il suffrutice che vegeta (come è possibile osservare nelle foto) regolarmente già da più anni, proprio in prossimità della vecchia pianta.

L'eventuale messa a dimora di un virgulto durante la stagione estiva (certamente la meno adatta), comporta di dovere allocare un piccolo impianto irriguo e una protezione inerte, che potrebbero essere rimossi nel periodo autunno inverno; opere queste certamente possibili, assolutamente non invasive, perfettamente reversibili e realizzabili senza modificare il profilo dello scoglio in quanto resterebbero nascoste tra la vecchia ceppaia ed alcune rocce più alte.

Nella denegata ipotesi in cui il giovane virgulto "non dovesse farcela", la sua sostituzione risulterebbe di irrisoria facilità.

L'eventuale, possibile, sviluppo della pianta messa a dimora avrebbe l'aspetto di un naturale germoglio (pollone) del vecchio ulivo.

I soci

Dott. Agronomo Antonio Lauro

Perito Agrario Carmelo Orlando

Dott. Agronomo Diego Ricciardi

Il Presidente
(Avv. Ferruccio Nicotra)